Abruzzo: insieme alle banche diminuisce il credito a piccole e medie imprese

Prendiamo spunto dall'ottimo studio pubblicato dal prof. Aldo Ronci, dal titolo Il credito bancario in Abruzzo nel 2022.

Il dato relativo al credito vivo (quindi depurato dalle sofferenze) ad imprese e famiglie, relativamente all'anno 2022, è apparentemente positivo, con un incremento di 484 milioni, pari al 2,55%, nettamente migliore al dato nazionale che fa registrare un incremento dello 0,90%.

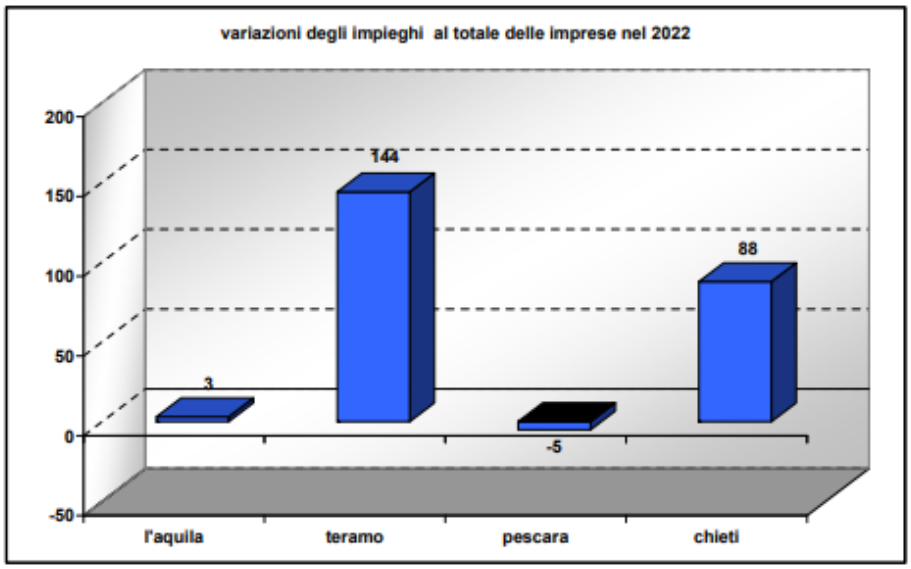
Andando ad esaminare in modo analitico il dato, scopriamo che non è così confortante.

impieghi vivi nel 2022					
	abruzzo				italia
	31.12.21	31.12.22	variazioni	variazioni %	variazioni %
piccole imprese	2.320	2.212	-107	-4,63%	-4,31%
imprese medio grandi	7.628	7.965	337	4,42%	-0,86%
totale imprese	9.948	10.178	230	2,31%	-1,46%
famiglie consumatrici	9.044	9.299	255	2,81%	3,90%
totale imprese e famiglie consumatrici	18.992	19.476	484	2,55%	0,90%

Fonte: Il Credito Bancario in Abruzzo nel 2022 – Aldo Ronci

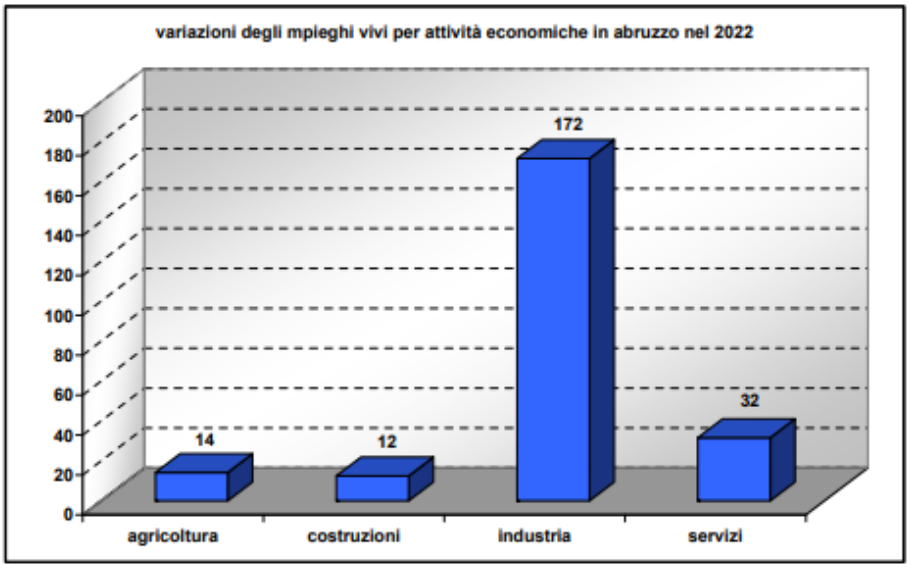
Notiamo che esiste un unico dato in controtendenza, cioè quello relativo al credito alle imprese medio grandi, mentre i finanziamenti alle piccole imprese scendono in misura superiore alla media nazionale. Questa crescita non avviene in modo omogeneo su tutto il territorio abruzzese, come evidenzia

il grafico che riportiamo di seguito.



Fonte: Il Credito Bancario in Abruzzo nel 2022 – Aldo Ronci

In sostanza ci troviamo di fronte ad una crescita dei finanziamenti relativi a due sole provincie, quella di Teramo e quella di Chieti, concentrata nelle grandi imprese operanti nel settore industriale, mentre le provincie dell'Aquila e Pescara sono ferme o addirittura in calo.



Fonte: Il Credito Bancario in Abruzzo nel

2022 – Aldo Ronci

Ulteriore dato da tenere in considerazione, l'incidenza dei prestiti garantiti sul totale impeghi. In Abruzzo questa percentuale è del 9,47%, mentre la media nazionale è del 5,96%.

	prestiti garantiti anno 2022	impieghi vivi al 31.12.22	prestiti / impieghi
abruzzo	963.478.836	10.177.599.000	9,47%
italia	42.136.102.181	707.342.810.000	5,96%

Fonte: Il Credito Bancario in Abruzzo nel 2022 – Aldo Ronci

COSA CI DICONO QUESTI NUMERI?

I numeri rappresentano la concretizzazione dei i timori che da anni stiamo esprimendo, evidenziando a posteriori le conseguenze che avevamo paventato in merito all'abbandono dei territori da parte delle banche.

Quando le banche vanno via, piccole e medie imprese trovano enormi difficoltà a finanziare le loro esigenze, e questo rappresenta un danno irreparabile per il territorio. Aspetto che alle azienda bancarie, che ragionano spesso solo in termini di profitto a breve termine, non interessa. Per le grandi aziende, che hanno invece contatti diretti con le Direzioni Crediti dei grandi istituti, i canali restano aperti.

Il professor Ronci esprime in modo chiaro una preoccupazione: non trovando finanziamenti attraverso i canali ufficiali, le aziende alle prese con problemi di liquidità potrebbero cadere vittime della criminalità organizzata, *"grazie alla sua*

capacità di offrire soluzioni rapide, servizi a basso costo e soprattutto prestiti in denaro, creando pericolosi legami di dipendenza, da parte delle aziende, alle attività di ***estorsione*** *e* ***usura****. In questa maniera si stravolgerebbero e corromperebbero imprese, mercato ed economia*”

Parliamo di una questione che dovrebbe suscitare **un forte allarme sociale**, ma che evidentemente viene – in modo molto colpevole – sottovalutata.

Lo stesso studio del Professor Ronci, nell’evidenziare come l’incremento complessivo del credito in regione risenta dell’ammontare dei finanziamenti garantiti, sembra suggerire implicitamente una possibile strategia per fronteggiare la perdita d’interesse delle banche verso le aziende del nostro territorio.

Una percentuale di finanziamenti garantiti significativamente maggiore rispetto al dato nazionale, può aver reso meno evidente il calo di finanziamenti alle piccole e medie imprese. Quindi potrebbe essere utile creare fondi di garanzia, anche per assicurare il **microcredito** alle famiglie rendendole meno esposte al rischio di cadere vittime dell’usura.

Tuttavia, anche questo dato è in realtà meno buono di quanto appaia. Sappiamo da **un precedente studio** dello stesso dr. Ronci che in occasione della pandemia gran parte dei finanziamenti garantiti dallo Stato, finalizzati ad aiutare le aziende a risollevarsi dopo il difficilissimo periodo del lockdown, sono in realtà andati a sostituire finanziamenti preesistenti, **con il risultato pratico di scaricare sui contribuenti il rischio di insolvenza, invece di fornire un concreto sostegno all’economia**.

Anche provvedimenti in apparenza giusti rischiano, in assenza di adeguati controlli, di rivelarsi inadatti rispetto allo scopo per cui erano stati pensati.

Un’ultima annotazione riguarda l’andamento del credito alle famiglie, apparentemente positivo (+2,81%). In realtà **questo dato è nettamente inferiore alla media nazionale** (+3,90%) e risente, più che di una maggior attenzione verso le esigenze dei privati, delle opportunità di guadagno rappresentate dai tassi incrementati, che hanno portato le banche a guardare con maggior attenzione la concessione di credito dopo anni in cui l’interesse era stato rivolto verso prodotti capaci di generare commissioni.

Scarica lo studio **Il Credito Bancario in Abruzzo nel 2022**

Leggi anche

> *La garanzia statale aiuta le banche e non le imprese: in Abruzzo metà prestiti rispetto a media nazionale.*

> *Banche: continua la grande fuga dai nostri territori*

Rinnovo CCNL ABI: il calendario completo delle assemblee in Abruzzo e Molise

E’ stato completato il calendario delle assemblee di piazza unitarie convocate per la discussione e la votazione della piattaforma per il rinnovo del CCNL ABI.
In alcune banche cercheremo di convocare assemblee aziendali. Le date saranno comunicate agli interessati appena stabilite.

Il calendario è soggetto a variazioni in seguito ad eventuali indisponibilità impreviste delle sedi; provvederemo ad informarvi tempestivamente in caso di modifiche.

ABRUZZO

- 19/5 **Sulmona** – Sede UIL
- 22/5 **Pineto** – Sala Polifunzionale Largo Fava
- 23/5 **Chieti Scalo** – Sala Parrocchiale del SS Crocifisso
- 6/6 **Lanciano** – Hotel Villa Medici
- 7/6 **Vasto** – Sala Parrocchiale Santa Maria del Sabato Santo
- 20/6 **Pescara** – Teatro Giovanni Paolo II
- 21/6 **Teramo** – Sala Polifunzionale della Provincia
- 22/6 **Avezzano** – Sede Cgil
- 26/6 **L'Aquila** – Università Ex San Salvatore

MOLISE

- 1/6 **Campobasso** – Sala Parrocchia San Pietro
- 8/6 **Termoli** – Sala Curia Vescovile
- 9/6 **Isernia** – Parrocchia del Sacro Cuore

Banche: continua la grande fuga dai nostri territori

Puntuale, come tutti gli anni, è arrivata la pubblicazione dei dati della Banca d'Italia relativi alla presenza degli sportelli bancari nei vari territori. E come tutti gli anni lo scenario che ne esce fuori è impietoso per quanto riguarda Abruzzo e Molise. Impietoso e in costante peggioramento.

Il dato che più di tutti dimostra l'abbandono dei nostri territori è quello relativo al numero di Comuni serviti da almeno uno sportello bancario.

NUMERO COMUNI CON ALMENO UNO SPORTELLO BANCARIO						
	Tot. 2021	% su tot comuni	Tot. 2022	% su tot comuni	Differenza	% diff.
ITALIA	**4.902**	62,0%	**4.785**	60,6%	**-117**	-2,4%
ABRUZZO	**132**	43,3%	**126**	41,3%	**-6**	-4,5%
Provincia						
AQ	**33**	30,6%	**31**	28,7%	**-2**	-6,1%
CH	**42**	40,4%	**38**	36,5	**-4**	-9,5%
PE	**25**	54,4%	**25**	54,4	**=**	=
TE	**32**	68,1%	**32**	68,1	**=**	=
MOLISE	**28**	20,6%	**24**	17,6%	**4**	-14,3%
Provincia						
CB	**22**	26,2%	**18**	21,4%	**4**	-18,2%
IS	**6**	11,5%	**6**	11,5%	**=**	=
dati Banca d'Italia						

In **Abruzzo** in circa 6 comuni su 10 non si trova più una filiale di banca, con punta in Provincia dell'Aquila dove le banche sono assenti in oltre 7 comuni su 10.
Drammatici i numeri del **Molise**: non esistono banche in oltre 8 comuni su 10, arrivando al dato di Isernia che vede gli abitanti di quasi il 90% dei comuni costretti a spostarsi se vogliono effettuare operazioni bancarie in presenza.

Esaminando l'andamento del fenomeno si scopre che peggiora soprattutto dove era già allarmante: cioè nelle aree interne, in modo particolare nelle provincie di Chieti, L'Aquila e Campobasso. Resta stabile il dato di Isernia in quanto la presenza era comunque già ridotta all'osso.

La chiusura di sportelli nelle aree interne va a colpire soprattutto le fasce più fragili, meno pronte all'utilizzo della tecnologia, come anziani e stranieri, senza contare che in diversi comuni montani la connessione alla rete rappresenta un grosso problema.
Si può pertanto affermare che le scelte delle banche **stanno contribuendo in modo concreto allo svuotamento delle aree più economicamente fragili dei nostri territori**.

Vediamo nel dettaglio l'andamento delle chiusure di sportelli nelle nostra regioni, suddiviso per provincie.

NUMERO SPORTELLI BANCARI PER PROVINCIA					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	**21.650**	**20.986**	**-664**	-3,1%	-23,3
ABRUZZO	**444**	**429**	**-15**	-3,4%	-26,9
Provincia					
AQ	**98**	**93**	**-5**	-5,1%	-29,0%
CH	**126**	**117**	**-9**	-7,1%	-27,3%
PE	**107**	**105**	**-2**	-1,9%	-25,5%
TE	**113**	**114**	**+1**	+0,9%	-26,0%
MOLISE	**86**	**81**	**-5**	-5,8%	-31,9%
Provincia					
CB	**67**	**62**	**-5**	-7,4%	-33,3%
IS	**19**	**19**	**=**	=	-26,9%

dati Banca d'Italia

La tabella successiva riguarda l'andamento dell'occupazione nel settore bancario nei nostri territori.

NUMERO DIPENDENTI SETTORE BANCARIO PER PROVINCIA					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	**269.779**	264.132	**-5.647**	-2,1%	-7,7

ABRUZZO	**2.987**	2.870	**-117**	-3,9%	-22,1
Provincia					
AQ	**669**	**626**	**-43**	-6,4%	-19,4%
CH	**808**	**763**	**-45**	-5,6%	-29,4%
PE	**751**	**780**	**+29**	3,7%	-7,7%
TE	**759**	**702**	**-57**	-7,5%	-28,8%
MOLISE	**518**	**533**	**+15**	+2,9%	-16,2%%
Provincia					
CB	**412**	**446**	**+34**	+8,3%	-18,6%
IS	**106**	**87**	**-19**	-17,9%	-33,1%

dati Banca d'Italia

Leggiamo insieme le due tabelle. La prima ci dice che la percentuale di filiali chiuse in Abruzzo negli ultimi 5 anni è di poco superiore alla media nazionale. La seconda invece rivela che **il calo di dipendenti ha una percentuale tripla rispetto al dato nazionale**. Come possiamo interpretare questi numeri?

Sono due le motivazioni di questo dato. La prima è il **definitivo smantellamento di quello che resta delle vecchie Direzioni Generali delle storiche banche che avevano sede in Abruzzo**. La seconda, e più rilevante, è legata al fatto che nel resto d'Italia si chiudono prevalentemente le piccole filiali, quasi sempre poste in centri meno popolosi. In Abruzzo gran parte delle filiali di piccole dimensioni sono state chiuse negli anni scorsi, quindi adesso **le chiusure interessano filiali più importanti** e con organico più numeroso. E questo rende il dato ancor più preoccupante, soprattutto considerando che l'andamento delle chiusure non accenna a diminuire: **nei primi 3 mesi del 2023** (quindi successivamente ai dati che riportiamo) **sono state chiuse già 12 filiali in Abruzzo.**

In Molise è particolarmente rilevante il dato relativo alle chiusure di sportelli: la percentuale di chiusure ne fa **la regione peggiore d'Italia nel quinquennio.** Riguardo al calo

degli addetti, la percentuale è comunque più che doppia rispetto alla media nazionale, seppur meno pesante rispetto all'Abruzzo.

L'ultima tabella che pubblichiamo riguarda l'andamento dei prestiti suddiviso per regioni:

AMMONTARE COMPLESSIVO PRESTITI (DATI IN MILIONI DI €)					
	Totale 2021	Totale 2022	Differenza	% diff.	Var. a 5 anni
ITALIA	**1.764.668**	**1.770.873**	**+6.205**	+0,35%	-3,6%
ABRUZZO	**21.038**	21.316	**+278**	+1,30%	-10,1%
MOLISE	**3.307**	**3.429**	**+123**	+3,59%	-0,46%%
dati Ufficio Studi e Ricerche Fisac Cgil					

Complessivamente si rivela un calo a 5 anni dell'ammontare complessivo degli affidamenti concessi, concentrato nel periodo 2019-20 a causa della pandemia, nonostante un recupero nello scorso anno.
In Molise il calo non è eclatante, ma questo dipende dall'ammontare ridotto degli affidamenti, che aveva pochi margini per calare ancora.
Il dato abruzzese fornisce invece la risposta concreta alle affermazioni delle banche, secondo le quali la concessione di credito non è in alcun modo legata alla presenza fisica sul territorio. I numeri dicono il contrario, e cioè che **il calo percentuale degli affidamenti concessi in Abruzzo è triplo rispetto al dato nazionale.** Andamento che coincide esattamente con il calo degli impiegati nel settore bancario in Abruzzo e che conferma quanto da noi più volte sostenuto: l'abbandono dei territori da parte delle

banche contribuisce in modo pesante all'impoverimento delle zone interessate. Oltre ad escludere dai servizi una importante quota della popolazione, comporta anche difficoltà di accesso al credito per famiglie e piccole imprese. Un vuoto nel quale riesce facilmente ad inserirsi l'**usura**.

Le banche stanno contribuendo a creare un paese spaccato, in cui la differenza tra regioni ricche e povere si allarga a dismisura. Un dato basta a rappresentare questa differenza: al 31/12/22 **oltre il 40% di tutte le filiali bancarie è compreso in tre sole regioni**: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Ed è una percentuale destinata a crescere.

Colpisce il fatto che la politica contini ad ignorare totalmente la questione, mostrandosi prontissima ad intervenire quando le banche vanno in affanno, **immettendo soldi pubblici per salvarle**, ma assai distratta quando si tratta di pretendere il **rispetto della Costituzione** in materia di tutela del risparmio e controllo del credito.

Ancor più grave l'indifferenza della politica locale. Come Fisac abbiamo più volte provato a sollevare il tema:

- **Convegno svoltosi all'Aquila in occasione dei 10 anni dal sisma nel 2019**
- **Manifestazione unitaria a Pescara nel 2021**
- **Convegno Unitario all'Aquila nel 2022**

Nel convegno del 2022 è stata lanciata la proposta di istituire un **Osservatorio Regionale sul Credito**, che potesse quantomeno monitorare le chiusure degli sportelli e provare, contando su un congruo preavviso da parte degli Istituti bancari, a pianificare il possibile subentro di altri istituti nei comuni destinati ad essere abbandonati. Per quanto ci riguarda, porteremo avanti questa proposta in collaborazione

con l’ANCI Abruzzo.

Purtroppo in queste occasioni abbiamo rilevato la difficoltà di coinvolgere i sindaci che, seppur invitati, sono stati spesso poco presenti, come se battersi per mantenere la presenza delle banche nei singoli Comuni fosse un’attività disdicevole. Salvo poi chiedere la mobilitazione quando i tagli riguardano direttamente i Centri che amministrano, scoprendo che a quel punto non c’è più nulla da fare.

Fisac/Cgil Abruzzo Molise

La “Casa dei Mandarini” un’esperienza di progettazione partecipata in provincia di Chieti

Un bene confiscato in provincia di Chieti trasformato in bene comune: *La Casa dei Mandarini* è il nome del progetto che, nell’ambito della Strategia Nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie prevista dal Pnrr, è stato finanziato nel comune di Santa Maria Imbaro, il comune di duemila abitanti dove nascerà un centro polivalente e antiviolenza per la comunità, un luogo di aggregazione sociale delle nuove generazioni e di supporto a nuove attività di imprenditoria.

Il progetto, che ha coinvolto nella sua realizzazione lo studio Lap Architettura, prende origine dall’unico segno di

vita presente, un albero di mandarino, che rappresenta il simbolo di resilienza e di bellezza. E' per questo che ***Cgil Chieti, Fisac Cgil Chieti, Fisac Abruzzo Molise*** insieme al *Presidio Libera Chieti Attilio Romanó* si sono proposti di realizzare un reportage che, con l'intento di condividere le buone prassi al servizio del recupero, della salvaguardia e della valorizzazione dei beni confiscati, rilanciasse le prospettive generative della ridestinazione a uso sociale dei beni confiscati in termini di opportunità di lavoro, di giustizia sociale, di presa in cura del territorio come bene comune.

Guarda il reportage **a questo link**

Fonte: www.confiscatibene.it

Generali: #avantiveloci #maversodove?

Care/i iscritte/i

#avantiveloci #maversodove?

L’azienda prosegue spedita per la sua strada, incurante delle sofferenze della sua rete.

Al grido di **#avantiveloci** continuano le chiusure delle Agenzie Generali, da dicembre ad oggi altre 5 Agenzie sono state chiuse.

Questa volta è toccato alle Agenzie di Vergiate, di **Chieti**, di Mesagne, di Misilmeri e 4 Agenti sono stati demansionati al ruolo di ICA; a dicembre era stata chiusa anche l’Agenzia di Este.

Da tutta Italia ci fate pervenire le vostre preoccupazioni e i vostri timori:

- ***Perché un azienda che produce utili chiude le sedi?***
- ***Dopo gli ispettorati, ci chiudono anche le agenzie?***
- ***Quando toccherà alla mia?***

Ormai ogni scelta di questo Management sembra indirizzata al taglio:

- con la scusa della pandemia si sono chiusi gli Ispettorati;
- invece di investire nel rilancio di alcune Agenzie, si opta per la loro chiusura;
- si tolgono i telefoni dalle sedi (progetto Jabber);
- i silos agenziali sono sempre più poveri e in alcuni casi “ci si tassa” per comprare la carta per le stampanti;
- si organizzano eventi formativi di Polo o di IR a centinaia di km di distanza senza che sia fornito un contributo per autostrada e benzina, contrariamente a quanto previsto dal CCNAL aziendale che prevede proprio per questi casi i rimborsi che vi invitiamo a richiedere alle agenzie ed agli IR;
- si diminuiscono le quotazioni dei prodotti, ma si aumentano i budget soprattutto nel settore danni.

CHE FINE FAREMO?

Intanto, continuiamo a macinare obiettivi e produciamo ricchezza per l'azienda, ma questo atteggiamento di lontananza della "DORATA TORRE" sta portando sempre di più i lavoratori ad andarsene, rafforzando la concorrenza.

È IL MOMENTO DI TORNARE AD INVESTIRE SULLA RETE, ALTRIMENTI LA TORRE RESTERÀ UNA SOLITARIA CATTEDRALE NEL DESERTO.

Ricordiamo a tutti che abbiamo lanciato il nostro nuovo sito internet www.fisacalleanza.it dove vi terremo aggiornati in maniera veloce e diretta, con servizi dedicati agli iscritti ed un nuovo indirizzo di posta elettronica al quale scrivere per qualsiasi informazione o segnalazione info@fisacalleanza.it.

Italia, 24 marzo2023

Il Coordinamento Nazionale delle RSA
FISAC/CGIL

Bper Centro Est. FOL, ovvero come sguarnire i territori e vivere infelici

Nei giorni scorsi numerosi colleghi sono stati chiamati per notificargli il trasferimento nelle nascenti Filiali On Line (FOL) **dell'Aquila**, di Ancona e nella già esistente Filiale di **Chieti**.

Sono molteplici i motivi di preoccupazione legati a quest'operazione.

I trasferimenti sono stati disposti senza tener conto delle preferenze, delle esperienze, delle esigenze familiari e personali delle persone coinvolte.
Perché non è stato aperto un job posting?
E' forte la sensazione di una totale discrezionalità degli Area Manager, i quali notoriamente non hanno tra le priorità quella di ascoltare e motivare i lavoratori.

Nonostante proprio in questi giorni stia avvenendo la chiusura di diversi sportelli, si è deciso di sguarnire le filiali che restano, suscitando non pochi dubbi sull'affidabilità della Bper quando sciorina i suoi dati. Fino al 31/12/22 gli organici (da noi ritenuti quantomeno risicati) venivano considerati adeguati dagli infallibili algoritmi aziendali. Oggi scopriamo che avanzavano decine di persone…
Cos'è cambiato in questi tre mesi?

Conseguenza immediata di questo svuotamento al quale – possiamo scommetterci – non seguirà un ridimensionamento degli obiettivi commerciali delle filiali sguarnite, sarà un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro di chi dovrà sopperire ai tagli, e che si troverà a subire pressioni anche maggiori da parte di chi, posto di fronte alle accresciute difficoltà, non troverà niente di meglio che rispondere: *"Non voglio sentire scuse."*
Conseguenza differita sarà, prevedibilmente, un'ulteriore serie di chiusure di filiali nelle nostre Regioni. Sono eclatanti i casi dell'**Abruzzo** e del **Molise** nelle quali, è bene ricordarlo, a fronte di una cinquantina di colleghi usciti dal lavoro per effetto del piano industriale ancora in corso, si contano sulle dita di una sola mano gli assunti che effettivamente operano nei territori che si stanno svuotando.

Non possiamo sottovalutare il fenomeno a cui stiamo assistendo: in diversi casi, i colleghi individuati per

popolare le FOL sembrerebbero quelli considerati, a torto o a ragione, come meno performanti dal punto di vista commerciale. **Questo ha fatto sì che, per molti di loro, il trasferimento sia stato vissuto in modo estremamente negativo**, con buona pace di quanto previsto dall'accordo nazionale sulle politiche commerciali: *"il mancato raggiungimento degli obiettivi quantitativi commerciali non costituisce motivazione per l'assegnazione a ruoli differenti o trasferimenti".*
Ogni lavoro ha una sua dignità e merita il massimo rispetto; appare tuttavia innegabile che lavorare all'interno di un contact center, se da un lato consentirà di acquisire nuove competenze, per i colleghi interessati significherà comunque disperdere il patrimonio di conoscenze ed esperienza accumulato in tanti anni di filiale.

Ricapitolando: si riduce drasticamente la presenza della Bper in Abruzzo, Marche e Molise, e nel frattempo si dequalifica il lavoro di chi resta, affidandogli mansioni meno stimolanti o gratificanti.

Si dirà che questo è il futuro del lavoro di bancario, ma non possiamo fare a meno di notare che è un futuro basato solo sul desiderio di accrescere a dismisura il guadagno del management aziendale e degli azionisti – che nel 2023 vedranno **raddoppiare** il loro dividendo – senza riconoscere nulla alle persone che quei guadagni li hanno prodotti, che anzi vengono sminuite, e magari vendute al miglior offerente (come la banca sembra intenzionata a fare per i colleghi di BCM e del Credito Anomalo).

Possiamo assicurare ai colleghi che faremo fino in fondo il nostro dovere, chiedendo con forza quanto segue:

- Rispetto degli accordi in materia di part-time per i colleghi trasferiti nelle FOL e nelle filiali con organici ridimensionati. Gli accordi individuali dovranno essere rinnovati alla scadenza e i turni di lavoro predisposti nel pieno rispetto delle esigenze

personali e familiari degli interessati.
- Possibilità, per coloro che ne faranno richiesta, di accedere allo smart working, che dovrà essere svolto nel rispetto di tutte le previsioni del CCNL.
- Rispetto tassativo delle normative in materia di controllo a distanza e di pressioni commerciali, sia nelle FOL che nelle filiali tradizionali.

Ai colleghi interessati diciamo: coinvolgeteci! Ragioneremo insieme sulle esigenze personali e professionali, vi assisteremo nel percorso formativo, vi accompagneremo nel nuovo lavoro che ha vantaggi e svantaggi, fino all'eventuale richiesta di uscire dalle FOL.

Dalla Bper gradiremmo un minimo di coerenza: viste le logiche che animano le scelte aziendali, sarebbe il caso che i suoi rappresentanti nelle nostre Regioni evitassero di parlare di banca vicina al territorio.
Se davvero Bper è una banca vicina al territorio, lo è per territori diversi dai nostri.

22 marzo 2023

Le RSA della Fisac CGIL del Comitato Territoriale Centro Est

Intesa Sanpaolo: il calendario delle assemblee

Nei prossimi giorni si svolgeranno in tutto il territorio nazionale le assemblee dei dipendenti del Gruppo Intesa. Oggetto delle assemblee sarà **l'illustrazione delle situazione politico sindacale del Gruppo ISP**.

Di seguito riportiamo le date delle assemblee programmate, tutte previste durante l'orario di lavoro pomeridiano (dalle ore 14.40 alle 16.55). Le date potrebbero essere soggette a variazioni in caso di improvvisa indisponibilità delle sedi previste. Nell'elenco riportiamo le location già stabilite, riservandoci di aggiornarlo progressivamente.

- **2/3 Pescara e provincia (Montesilvano – Grand Hotel Adriatico)**
- **6/3 Chieti e provincia (Brecciarola – Ristorante New Gilda)**
- **7/3 Teramo e provincia (Teramo – Auditorium IIS Alessandrini Marino, Via Marino 12)**
- **10/3 L'Aquila (San Vittorino – Albergo La Compagnia del Viaggiatore – Spapizar**
- **13/3 Lanciano e limitrofe (Rocca San Giovanni – Hotel Villa Medici)**
- **14/3 Avezzano e Carsoli (Avezzano – Filiale Via Nazario Sauro 58)**
- **14/3 Isernia**
- **20/3 Vasto e limitrofe**
- **20/3 Campobasso**
- **21/3 Sulmona e Popoli (Sulmona – Filiale Piazza XX Settembre 6)**
- **22/3 Castel di Sangro (Filiale Piazza Teofilo Patini 1/3)**

Banca Popolare di Bari: il

calendario delle assemblee

Nei prossimi giorni si svolgerà una tornata di assemblee unitarie rivolte ai lavoratori di PBP finalizzate ad illustrare ai Lavoratori la situazione aziendale e le connesse iniziative sindacali.

Questo il calendario delle assemblee programmate, che avranno luogo durante l'orario pomeridiano (dalle 14.30 alle 16.45:

- **2 marzo Province di Ascoli Piceno e Teramo (Val Vibrata) c/o Filiale di Garrufo di Sant'Omero**
- **3 marzo Provincia di Teramo (Costa Sud) c/o Filiale di Giulianova Paese**
- **8 marzo Provincia dell'Aquila, Regioni Marche Molise, Emilia Romagna in videoconferenza**
- **9 marzo Province di Chieti e Pescara c/o Filiale di Pescara Sede**
- **10 marzo Provincia di Teramo (Direzione generale e Filiali) presso Direzione di Teramo – Sala Rossa**

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a rivolgervi ai vostri rappresentanti Fisac Cgil.

Addio alle aree interne: parte un abruzzese su tre

La situazione nella nostra regione: «Aumenta il numero di residenti sulla costa» Il caso limite è Villa Santa Lucia degli Abruzzi (L'Aquila) con un calo del 92%

L’Abruzzo ha oggi grosso modo la stessa popolazione del 1951: 1,28 milioni di persone. «*Ma si tratta di una stabilità solo apparente, in 70 anni, nei comuni periferici e ultra-periferici la popolazione si è ridotta di un terzo, mentre i residenti sono aumentati sulla costa*», è la rilevazione di **Abruzzo Openpolis**, progetto di Fondazione Openpolis, Etipublica, Fondazione Hubruzzo, Gran Sasso Science Institute e StartingUp.

«Il *numero di abitanti è cambiato nel corso dei decenni*», viene sottolineato nello studio, «*e infatti è passato da 1,28 milioni del dopoguerra a 1,17 milioni agli inizi degli anni ’70, con una diminuzione di quasi il 9% in appena un ventennio caratterizzato dal boom economico, la crescita dell’industrializzazione e l’abbandono dell’agricoltura. Negli anni successivi si è registrato invece il trend opposto. I residenti sono tornati sopra la soglia di 1,2 milioni nel 1981, raggiungendo quasi 1,25 milioni nel 1991 e arrivando a 1,3 milioni nel 2011. Nell’ultimo decennio, la tendenza ha nuovamente cambiato segno. Nel 2020 i residenti nella regione sono tornati 1,28 milioni, con un aumento dello 0,3% rispetto a 70 anni prima*».

Ancora più interessante dettagliare queste tendenze. Dal 1951 al 2020 la provincia di Pescara ha visto un aumento dei residenti del 30,9%, quella di Teramo del 10,7%.
Al contrario, **le province di L’Aquila e Chieti hanno registrato un calo** rispettivamente del 20% e del 6,2%. Secondo l’analisi, sono soprattutto le aree montane e interne della regione ad aver visto una maggiore contrazione degli abitanti. Nei comuni periferici e ultra-periferici della regione la popolazione è diminuita del 31,4% dal 1951. **Appartengono alle aree interne tutti i comuni dove lo spopolamento è stato più vistoso**. Villa Santa Lucia degli Abruzzi (L’Aquila) è passata da 1.251 residenti nel 1951 a 92 nel 2020, con un calo del 92,6%. Il paese si trova ai piedi della parete sud del Gran

Sasso, e conta anche una frazione, oltre che il centro principale. Altri 32 comuni hanno registrato cali superiori all'80%. In 70 anni, nei comuni periferici e ultra-periferici la popolazione si è ridotta di un terzo. In 70 anni, gli abitanti di Montesilvano sono aumentati di 7 volte, passando da 7mila a 50mila.

Come invertire la tendenza allo spopolamento dei territori più tradizionalmente rurali e periferici? Le possibili soluzioni sono molteplici e complesse, come il problema dello spopolamento. L'unica certezza è la necessità e l'urgenza di politiche pubbliche decise e coraggiose.

Un'analisi della situazione arriva da **Alessandra Faggian**, **Giulia Urso** e **Fabiano Compagnucci**, ricercatori del Gran Sasso Science Institute dell'Aquila.

All'interno dell'istituto è presente tra gli altri un dipartimento di scienze regionali e geografia economica, diretto proprio da Alessandra Faggian, all'interno del quale vengono studiate anche le aree interne italiane e il fenomeno dello spopolamento.

Occorre innanzitutto differenziare le dinamiche anche interne delle aree periferiche. È interessante rilevare, infatti, come alcuni centri dei comuni interni e montani abbiano mantenuto le loro strutture sociali e in certi casi anche economiche, rispetto alle frazioni e alle case sparse degli stessi territori.

«*Anche all'interno delle aree periferiche*», affermano i ricercatori del gruppo diretto da Faggian, che è anche la direttrice dell'area Social sciences del Gssi, «*vi sono comuni che svolgono il ruolo di centri. Nonostante una scala inferiore rispetto ai principali centri regionali, questi comuni riescono comunque ad organizzare il territorio circostante, fornendo alcuni tipi di servizi pubblici e privati o opportunità occupazionali a scala sovralocale.*

Questi insiemi di comuni dovrebbero costituire l'unità spaziale su cui calibrare le politiche di coesione». E qui si arriva al punto: l'importanza dell'intermunicipalità, ossia della costruzione organica di pianificazione delle politiche e di relazioni tra comuni periferici, ma anche tra le stesse aree interne e le zone più urbane.

Da questi concetti si può partire per la pianificazione di politiche pubbliche funzionali per la lotta allo spopolamento. Da un radicale rafforzamento dei servizi essenziali per la popolazione, allo sviluppo turistico o produttivo, fino alle politiche per la genitorialità e per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Fonte: Il Centro

Leggi anche

https://www.fisaccgilaq.it/banche/dieci-piccoli-bancari-e-poi-non-rimase-nessuno.html

---

Infortuni sul lavoro: in Abruzzo aumento del 41% in un anno

Cgil, numeri allarmanti con alta percentuale di donne

In Abruzzo nel 2022 *(dato aggiornato al 30 novembre)* gli infortuni sul lavoro hanno registrato un **incremento del 41 per**

cento rispetto al precedente anno.
Lo rende noto la **segreteria Cgil Abruzzo-Molise**

Crescono di 4.293 quelli denunciati all'Inail rispetto al 2021, per un numero totale di 14.774. Il primato in questa triste classifica va alla provincia di Chieti con 4.616 denunce, seguita da Teramo con 4.309, Pescara con 3.072 e L'Aquila con 2.777.

Il 45% degli eventi ha coinvolto donne: **una percentuale più alta di quella del numero delle donne occupate**, a conferma che troppo spesso l'occupazione femminile, oltre ad essere peggio retribuita, è anche più rischiosa.

Calano gli infortuni mortali, ma in questo senso influisce fortemente il Covid: erano 37 quelli complessivi nel 2021 di cui 15 a causa dei contagi, mentre sono stati 20 nel 2022 senza nessun caso attribuibile al corona virus. Dei 20 incidenti mortali, 4 sono state le vittime di sesso femminile così come 4 i cittadini di nazionalità straniera. In 5 casi le morti sono avvenute a causa di incidenti stradali nel percorso casa-lavoro e la fascia di età più colpita è stata quella tra i 50 e 59 anni (8 morti).

Chieti e L'Aquila, con 6 infortuni mortali, le province più falcidiate da questa drammatica tragedia. L'Aquila che tra l'altro evidenzia il preoccupante dato di un infortunio mortale ogni 463, rapporto ben più basso di quello regionale pari ad uno ogni 739. Sono stati 5 i morti in provincia di Teramo e 3 in quella di Pescara.

"Numeri – osserva la Cgil – *che da un lato confermano l'emergenza sicurezza sul lavoro e dall'altro testimoniano quanto urgenti siano azioni ed investimenti affinché si inverta questo trend. Vanno potenziati gli enti preposti ai controlli così come vanno pretesi investimenti dalle aziende: investimenti in cultura della sicurezza e in macchinari, tecnologie e manutenzioni che impediscano che un turno di*

lavoro possa trasformarsi in un turno di morte”.

Fonte: Ansa